

Infatti, comprendendo nel proprio cantare il dramma che questi versi incarnano nell'orizzonte epistemologico, il tratto distintivo che verga il dire dell'autrice " la profonda e tragica consapevolezza che nulla sar  risparmiato al vivente in quanto tale.

Tanto che, i vari episodi lirici protenderanno ad una forma maestosa di matrice latina, certamente, ma che al contempo ci sembra una professione di umilt  - tanto che un ego-poetismo autodaf , ovvero coram populo. Tale deduzione squaderna su una campitura di responsabile ed interiorizzata sofferenza, la quale si concretizza in un elemento tanatologico pressoch  costante ed invito che instaura sin dalle prime battute un campo semantico della negazione in cui n  orizzontalit  n  verticalit  hanno un valore sintatticamente salvifico.

Tutto questo ci vale per identificare un tratto distintivo della cifra stilistica di Lucidi: la tensione epistemologica, commista al sapore fortemente gnomico e sentenzioso della versificazione, conferma che le istanze poetiche nell'opera rispondono ad una vocazione tendente all'oggettivit  di una volta all'ammaestramento del prossimo.

Per cui, se l'opera sia segnata da una profonda individualit  in grado di aderire all'intera umanit  in sede di esegesi, non possiamo negare il valore sostanzialmente coreutico del dettato della nostra; il che squadra sulla qualit  squisitamente moraleggiante del dettato della stessa, a tal punto che sar  in quest'atto onnicomprensivo il ricorrente ove la poetessa raccoglie gli esiti dell'essenzializzazione in cui ricadono tutte le sorti dell'essere umano - evidenziandone ora l'insussistenza, ora l'instabilit  su cui si erpica ogni azione compiuta.

Tematicamente ancorata all'angoscia esistenzialistica, quindi, l'autrice propone un responso preciso alle ragioni pi  inconfessate della lirica; e, pertanto, sar  la discesa dell'intimit  - universale quel muoversi in negativo sull'asse sia delle ascisse che delle ordinate a determinare la ricerca artistica della marchigiana.

L'esito palmare di questa non pu  che essere a portata di mano: il verso di Lucidi si eleva sulla scia di una bestemmia ben pi  profonda e spietata dell'eresia in s ; e quindi l'esistenza, con la sua pecca mortale, e le sue doglie indelebili. In effetti, il testo sembra affondare nella Gehenna sul lato sud del monte Sion, salvo per  eleggerla a luogo in cui si consuma la discesa nell'inconsistenza, nella nonmorte di chi mai vissuto se non i primi istanti (quelli pi  crudeli) del dolore che conduce all'esistenza; tanto che renderla sede retributiva della distruzione dei malvagi nel giorno della risurrezione dei morti.

In forza di ci , della propria " e, per sineddoche, del proprio canto - l'autrice propone l'atto logorante; invero il gesto poetico conserva uno stato di coscienza prolungativa di un orrore e di un raccapriccio abituale; i quali concorrono nel fondare una campitura esistenziale in cui la quotidianit  si contestualizza come catabasi nell'atropo, consistente a sua volta nel tartaro diabolico della res e del .

Non meno debitrice alla cultura classica tradizionalmente condivisa, il dire della poetessa instaura, caricandolo del tragico e senza nugae insignificanti a cui dar peso, un - che, avvalendosi della figurazione mitologica e simbolica anche nei soggetti che introduce nella scrittura, diviene il vero e proprio strumento di misura dell'esperibilit  - mai caducandone, tuttavia, la valenza pragmatica, da intendersi come spossessamento e disappartenenza cosmica.

Eppure, vediamo un'única prospettiva salvifica concretizzarsi nel testo: l'edipismo. La privazione totalmente volontaria della vista, che nel dettato emerge come scelta beata poiché estranea a quanto visibile, nonostante lo stigma derivante si sia inciso irrimediabilmente, e bruci per sempre, nel fondo dell'iride.

Il che conferma la (taciuta) tematica tragica di Edipo; e qui, piú coerentemente seppur rimanendo nelle compagini dell'assurdo si aspira alla cecità autoinflitta, nonostante sia negata istantaneamente la portata redimente di questo gesto, poiché l'esteriorità del reale si conserva, e rimane nel suo piú ostinato tremendo.

Carlo Ragliani

* * *

CRISTIANA LUCIDI

CONTAMINAZIONE

*Siamo i figli della persecuzione
la maledizione delle Erinni
che scende dal petto
alle meningi - e non c'è
fuga che valga
ad allontanare
dalla contaminazione -*



GIULIANO LADOLFI EDITORE

CRISTIANA LUCIDI

CONTAMINAZIONE

*Siamo i figli della persecuzione
la maledizione delle Erinni
che scende dal petto
alle meningi - e non c'è
fuga che valga
ad allontanare
dalla contaminazione -*



GIULIANO LADOLFI EDITORE

* * *

Vestiti di carne e promesse
sillabate tra ciglia e gote
tradite dal labbro all'asfalto
abbiamo atteso
che fosse l'autunno
a suonare la pioggia sottile
la nebbia e le notti
antracite la danza
in punta di piedi
verso l'inverno.

*

Agosto
e tanto freddo
dentro alle ossa.
*Sono immune alla canicola ammorbante,
al morso suo ronzante*
Ogni gelido respiro ho immolato
sull'altare di mia madre.
*Questa pelle sia incolore ed inodore e leggerissima
e ormai priva d'ogni senso
non accorga del trascorrere del tempo*
E tu non allontani
l'aspro calice d'eterno.

*

ĩ?ĩ±ĩ³á¿³ĩĩ± I

Siamo il sussurro
nella menzogna
lo specchio dell'esitazione
nell'attesa
che la pioggia ci conforti
non patiremo soli

e sfranti a salmodiare â??
valesse anche per noi
il wabi-sabi
ma la resurrezione Ã??
di ciÃ?? che non
corrompe.

*

Ī?Ī±ĪáĳĪĪ II

Siamo morti
che tremano di freddo
ancora
e per quanto lâ??occhio
guardi altrove
lâ??orrore rimane
impresso nellâ??iride
*beato sia chi ha il coraggio
di accecarsi.*

*

Ī?Ī±ĪáĳĪĪ III

Siamo i figli della persecuzione
la maledizione delle Erinni
che stride dal
petto alle meningi â?? e non câ??Ã??
fuga che valga
ad allontanare dalla
contaminazione.

*

Non dirmi che basterebbe pronunciarli
per spezzarli quei fonemi
ossidati nella gola
perchÃ© preferisco

leccare gratitudine
dai palmi fiduciosi.
Sono schiava del bisogno.

* * *

Cristiana Lucidi (Fermo, 1992) vive a Londra. Si è laureata all'Università degli studi di Macerata in Filologia classica, con una tesi dal titolo *Tirteo e l'estetica della morte*. Visiting lecturer e membro della redazione di NEO, giornale di studi classici, presso l'University of Roehampton. Al momento è Teacher of Latin and philosophy a The Grange Academy, in Bushey. Ottiene il Dottorato di ricerca presso la University of Roehampton di Londra, con un progetto di ricerca sulla tragedia greca classica, nel 2023. Alcuni suoi testi sono stati pubblicati su antologie e webzine letterarie. *Contaminazione* (Ladolfi, 2024; finalista premio Arcipelago Itaca 2021, categoria "Opera prima") è il suo esordio in poesia.

Carlo Ragliani (1992), laureato in giurisprudenza presso l'ateneo rodigino dell'Università di Ferrara. È redattore in Atelier Cartaceo, e caporedattore in Atelier Online. Ha pubblicato *Lo stigma* (*italic*, 2019), *La carne* (Ladolfi, 2024; Segnalazione speciale al premio Montano, ed. XXXVII).

© Fotografia di Thomas Street Studios

Categoria

1. Coagvla
2. Critica
3. Poesia italiana

Data di creazione

29 Aprile 2024

Autore

carlo